

DALLA GEOGRAFIA REGIONALE ALL'EDUCAZIONE AL TERRITORIO.

APPLICAZIONE DIDATTICA NELLA SCUOLA MEDIA DEL CANTON TICINO¹

¹ Relazione presentata al 55° Convegno nazionale Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Macerata, 27 settembre - 5 ottobre 2012.

1. I fondamenti della geografia regionale

Un seminario di didattica non è certamente la sede appropriata per disquisire sugli aspetti teorici legati al termine geografico di regione. Mi limiterò ad alcuni accenni che costituiscono tuttavia dei riferimenti basilari sui quali si fonda l'insegnamento della geografia nelle Scuole medie del Canton Ticino. La geografia regionale è infatti alla base dei piani di formazione di geografia per il settore delle scuole medie.

“La geografia regionale si basa su un certo modo di leggere lo spettacolo del mondo a due livelli: essa parte dal suolo, ove nota tutto ciò che caratterizza l'ambiente fisico e biologico, le strutture create dagli uomini, le loro forme di valorizzazione dei terreni e delle risorse del sottosuolo, insomma tutte le loro attività. Prosegue poi con un cambiamento di scala, che svela come gli elementi si compongono per disegnare insieme più o meno vasti, che sono i veri oggetti da descrivere e spiegare” (Claval, 1996, p. 7).

Una definizione da vero maestro che costituisce tutto un programma se, come docenti, intendiamo tradurre questa affermazione in finalità per impostare il nostro insegnamento. Claval infatti mette in risalto alcuni principali obiettivi presenti nei nostri programmi di insegnamento: saper leggere il territorio, ricorrere al cambiamento di scala per visualizzare uniformità e differenze spaziali, descrivere e spiegare gli spazi regionali. Più avanti Claval afferma che “attraverso lo studio delle regioni i geografi mostrano che la disciplina da essi praticata è davvero una scienza dell'uomo e della società”.

L'insegnamento della geografia ha bisogno

di riferimenti teorici ed è indispensabile conoscere, leggere e rileggere le opere dei geografi che hanno fatto la storia della nostra disciplina.

Nella didattica, almeno nella scuola dell'obbligo, è indispensabile ricorrere a metodi e strumenti che consentano agli allievi di essere partecipi e attivi loro stessi nel processo di apprendimento.

Uno dei metodi per illustrare e rappresentare lo spazio regionale è stato proposto dal geografo francese Roger Brunet, celebre per aver creato, negli anni 1980, un metodo di rappresentazione schematica dello spazio tramite i coremi. Questo metodo è stato ampiamente utilizzato anche nell'insegnamento secondario anche se oggi viene in parte criticato e lo si ritiene superato. Nota è la tabella dei coremi che si trova nel suo libro *La carte: mode d'emploi* del 1987 (Brunet, 1987, p. 191).

La tabella parte dalle strutture elementari che si manifestano attraverso le forme geometriche di base: punti, linee, aree, reti.

Si tratta di una vera e propria grammatica che consente di rappresentare in modo schematico le strutture spaziali fondamentali. Brunet stesso però afferma che talvolta i coremi possono essere totalmente astratti anche se corrispondono per esempio a dei movimenti reali (nel caso di movimenti pendolari) e talvolta sono molto concreti come nel caso di frontiera chiusa.

Certamente nella didattica non è immaginabile introdurre una rigida tabella di coremi da applicare alla rappresentazione dei vari territori. Nell'insegnamento è tuttavia possibile trovare soluzioni schematiche semplici. Il principio è quello di mettere l'allievo nella condizione di operare, disegnare, produrre uno schizzo per cogliere e rappresentare

taluni aspetti della regionalizzazione come pure le dinamiche in atto.

2. La regione nei “Piani di formazione di geografia”

Nella Scuola media l’acquisizione di un sapere geografico avviene attraverso la creazione di immagini di territori: esse risultano dalla combinazione di spazi e temi.

Considerare la geografia come costruzione di immagini pertinenti di realtà territoriali in evoluzione, implica precise scelte di metodo. Il testo seguente riprende ampiamente il “Piano di formazione di geografia per le Scuole medie del Canton Ticino”.

2.1 La problematizzazione generale

Da un punto di vista metodologico è indispensabile che il docente espliciti a priori la problematica che orienterà il suo lavoro precisando:

- quali immagini costruire in classe per rappresentare quel territorio;
- quali tagli tematici prevedere per costruire quelle immagini;
- quali concetti e modelli strutturano le immagini.

Questa fase d’autoesplicitazione orienta la programmazione didattica e permette di individuare le conoscenze e le capacità metodologiche che saranno elaborate con gli allievi.

2.2 La problematizzazione in prospettiva didattica

Per costruire con le classi immagini d’insieme di un territorio è necessario rispondere a tre interrogativi:

- la scelta dei criteri di partizione: come suddividere il territorio in questione;
- la definizione dei fattori di coesione: cosa unisce le regioni individuate;
- la scala d’analisi: in quali contesti spaziali e temporali ricollocare il territorio così studiato.

2.3 Le competenze

Le competenze vengono attivate quando l’allievo sa mobilitare, in situazioni concrete, le risorse acquisite in termini di conoscenze (saperi), capacità (saper fare) e atteggiamenti (saper essere).

Entro la fine della Scuola media l’allievo dovrà essere in grado di individuare e rappresentare le caratteristiche socioterritoriali di una regione, ponendo domande appropriate che richiamano alcuni concetti e modelli geografici fondamentali e mobilitando gli strumenti adeguati. In sintesi, occorre che l’allievo raggiunga le seguenti competenze:

- regionalizzare e contestualizzare i territori esaminati;
- individuare i processi evolutivi;
- riconoscere i ruoli e le strategie degli attori sociali nella produzione, gestione e trasformazione del territorio;
- leggere e rappresentare le strutture territoriali e i loro cambiamenti sotto forma di semplici sintesi grafiche (schizzi e coremi, grafici);
- confrontare diversi tipi di situazioni geografiche per cogliere similitudini e differenze.

3. Regionalizzare la Svizzera: un percorso didattico

Nelle programmazioni annuali elaborate dai docenti per la seconda media vengono confermati e rafforzati gli obiettivi per il primo biennio con un cambiamento di scala. Competenze attese dall’allievo:

- saper regionalizzare secondo i criteri classici (morfologia, lingue, cantoni,...);
- saper individuare le strutture che assicurano la coesione territoriale d’insieme (rete urbana, specializzazioni funzionali e regionali);
- riconoscere l’impatto ambientale dei processi di urbanizzazione;
- cominciare a contestualizzare gli aspetti visti in precedenza su scala europea.

Un aspetto significativo è che si passa da un

Fig. 1 (a sinistra). Corema della Svizzera, lingue e cantoni. Fig. 2 (a destra). Agglomerati urbani.

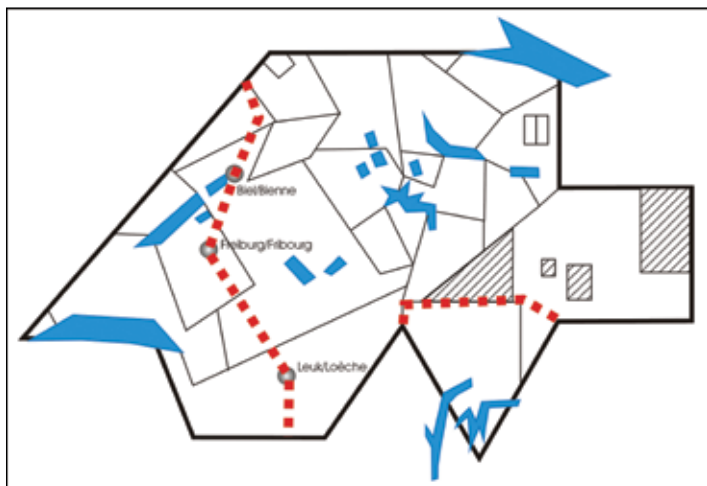


Fig. 4. Osservazione del paesaggio del Mendrisiotto (Foto: M. Brunati).



ambiente vissuto, conosciuto e in parte già studiato (il Canton Ticino) a uno meno conosciuto. Con gli allievi viene costruito il corema della Svizzera che poi viene regolarmente utilizzato (Fig. 1). Quale elemento di coesione viene affrontato il processo di urbanizzazione (Fig. 2).

4. Didattica per immagini applicata alla geografia del Canton Ticino

Nello studio del Canton Ticino i docenti hanno costruito validi percorsi didattici basati su una sequenza di immagini-guida che evidenziano gli aspetti geografici principali del territorio. Queste immagini, smontate e ricostruite con gli allievi, dovrebbero restare come riferimenti per la comprensione dei caratteri principali del territorio. La fase di sintesi di queste immagini e la contestualizzazione del Ticino ad una scala superiore, costituiscono passaggi didattici importanti e non sempre facili da eseguire (Fig. 3).

Per la porzione più meridionale del Cantone prendo spunto da un esercizio proposto recentemente ad un gruppo di docenti in abilitazione. L'osservazione da un punto panoramico, le carte topografiche e l'analisi delle componenti del paesaggio vengono rappresentate in uno schema, un corema semplice, che riassume la realtà apparentemente caotica. La ricerca di immagini e carte relative ai periodi precedenti consente di cogliere le dinamiche in atto (Fig. 4, Fig. 5, Fig. 6).

Fig. 3. Rappresentazione del Canton Ticino fatta da un allievo di prima media.

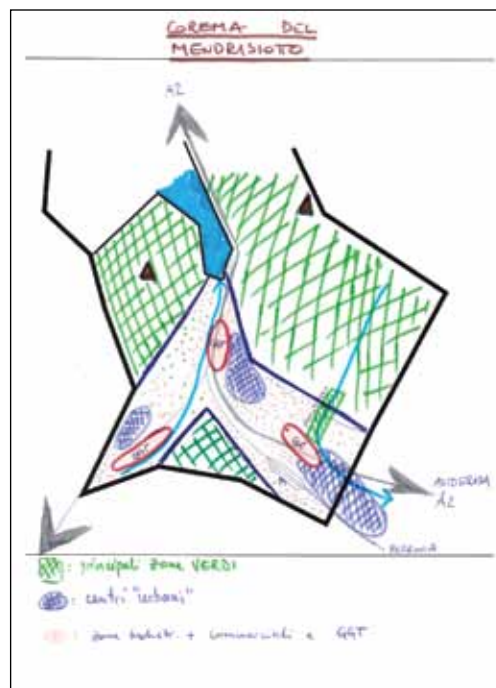


Fig. 5. Schizzodi un iscritto ai corsi di formazione per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento della geografia nelle scuole medie.



Fig. 6. Corema di sintesi.



Fig. 7. Il Mendrisiotto nel suo contesto transfrontaliero (Foto: M. Brunati).

5. Dalla geografia regionale alla geografia per temi

Nel corso degli ultimi anni l'evoluzione delle pratiche d'insegnamento è passata attraverso tre fasi che possono essere così periodizzate.

periodo	contenuto	pratica
fino agli anni 1970 - priorità al contenuto	- sapere nozionistico - geografia generale - geografia per paese	- corso magistrale cattedratico - poco problematizzato - pochi esercizi
Anni 1980-1990 - imparare ad imparare - pedagogia per obiettivi	- saper fare, sapere - geografia generale - geografia regionale - approccio sistemico	- alternanza dei metodi attivi - corso problematizzato - importanza del saper fare
anni 2000 - pedagogia per competenze	- geografia tematizzata - scienza sociale - lettura dei territori	- studio di caso - corso problematizzato - ritorno del corso magistrale cattedratico

Tab. 1. Evoluzione delle pratiche di insegnamento².

Allo studio di caso viene dato sempre più spazio nei piani di formazione e appare sovente come il mezzo privilegiato per studiare le relazioni tra le società e il loro spazio. Esso va considerato come una situazione-problema per mettere in relazione un territorio con gli attori presenti. Si tratta di un utile strumento in quanto mette l'allievo nella situazione di dover apprendere la complessità di uno spazio a partire da problematiche precise. Lo studio di caso non va tuttavia confuso con una monografia.

L'approccio sistemico, inerente lo studio di caso, porta ad approfondire l'analisi ad un livello multi-scalare. La contestualizzazione è necessaria per porre il caso di studio in un quadro più ampio, ciò che permette di arricchire la lezione affrontando aspetti lasciati in disparte. (Fig. 7).

Prime conclusioni

- La geografia regionale ha ancora una validità perlomeno a livello didattico e favorisce un approccio sistemico.
- L'attività creativa del disegno per rappresentare la realtà tramite uno schizzo, semplici coremi, dovrebbe essere maggiormen-

te praticata nell'insegnamento.

- Lo studio di caso va introdotto con criterio e implica una necessaria contestualizzazione.
- La lettura del paesaggio è oggi indispensabile e va effettuata in una prospettiva educativa.

6. Educare al territorio: il valore formativo della disciplina

Nelle discussioni con i docenti sulle loro programmazioni annuali spesso mi capita di annotare che non basta conoscere i piani di formazione e saperli applicare, ma che occorre diffondere nell'insegnamento il valore formativo della geografia.

In questo senso concordo con quanto scrive Gino De Vecchis (2011, p. 116) nel suo libro *Didattica della geografia*, al capitolo per una geografia attiva e formativa. La dimensione etica in un certo senso orienta la scelta di temi che sono oggi di grande interesse, pensiamo alla cultura del territorio e del paesaggio, allo sviluppo sostenibile, alla consapevolezza e responsabilità nei confronti dell'ambiente, al riconoscimento e al rispetto della dignità umana (Fig. 8).

Ho apprezzato moltissimo il libro di Cristiano Giorda e Matteo Puttilli (2011) *Educare al territorio, educare il territorio*, dove ampio spazio viene dedicato al ruolo formativo della geografia. Lo sviluppo di una competenza nell'ambito dell'analisi tra l'uomo e i suoi

² Sierra, 2011, p. 327, tabella modificata.



Fig. 8. Pastori Peul in Cameroun
(Foto: P. Crivelli).

spazi di vita conduce in due direzioni educative:

- la sostenibilità come capacità di gestire le risorse ambientali, umane ed economiche;
- elaborazione di progetti di vita che includano il territorio.

Educare al territorio è quindi una tappa in vista di educare il territorio, così affermano gli autori (Fig. 9).

Fig. 9. Vienna, Hundertwasserhaus
(Foto: P. Crivelli).



7. Considerazioni conclusive

La geografia regionale è senza dubbio uno strumento ancora valido nell'insegnamento della geografia. Tuttavia oggi non è possibile rimanere ad uno stadio di analisi. Le problematiche ambientali e la sostenibilità interpellano la geografia che deve dare risposte ai nuovi bisogni della società. Il valore formativo della geografia e l'educazione al territorio sono risposte che, come insegnanti ed educatori, dobbiamo far valere e che dimostrano come la geografia oggi sia utile ed indispensabile. Il valore formativo rafforza la geografia stessa nella scuola. A mio modo di vedere la nostra disciplina non viene riconosciuta per quello che effettivamente vale. Difendere la nostra materia forse non basta: occorre far valere con forza il significato educativo e formativo della geografia indispensabile alla formazione culturale e territoriale dei nostri giovani.

BIBLIOGRAFIA

- BRUNET R., *Le croquis de géographie régionale et économique*, Parigi, SEDES, 1967.
- BRUNET R., *La carte mode d'emploi*, Montpellier, Fayard/Reclus, 1987.
- BRUNET R., «Le déchiffrement du monde», in *Mondes nouveaux*, Parigi, Hachette-Reclus, *Géographie universelle*, tome 1, 1990.
- CLARY M. e altri, *Cartes et modèles à l'école*, Montpellier, Reclus, 1987.
- CLAVAL P., *Introduzione alla geografia regionale*, Bologna, Zanichelli, 1987.
- DE VECCHIS G., *Didattica della geografia. Teoria e prassi*, Torino, UTET, 2011.
- GIORDA C., PUTTILLI M., *Educare al territorio, educare il territorio*, Roma, Carocci, 2011.
- MERENNE-SCHOUMAKER B., *Didactique de la géographie. Organiser les apprentissages*, Bruxelles, De Boeck, 2006 e 2012.
- PERSI R., *Ambiente: conoscere per educare*, Milano, Franco Angeli, 2011.
- SIERRA P., *La géographie: concepts, savoirs et enseignements*, Parigi, Colin, 2011.

Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana;
Esperto per l'insegnamento della geografia nelle Scuole medie del Canton Ticino